

GIUSEPPE GUZZETTI

Presidente Acri, l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria

Traccia intervento 21 giugno 2017

Buongiorno a tutti, relatori e gentili ospiti presenti con noi oggi. In particolare ringrazio il professor Marco Rossi Doria, insegnante e già sottosegretario di Stato del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, al quale abbiamo chiesto di coordinare i lavori di questo incontro dal titolo "È una questione di educazione. Comunità e crescita delle nuove generazioni", organizzato da Acri insieme ad Assifero, il cui presidente, il professor Felice Scalvini, prenderà subito la parola. Quindi intervengono: Massimo Ammaniti, professore ordinario di Psicopatologia dello Sviluppo all'Università La Sapienza di Roma; Raffaella Milano, direttore dei Programmi Italia-Europa di Save the Children; Carlo Borgomeo, presidente di Con i Bambini, impresa sociale strumentale della Fondazione Con il Sud, attuatrice del Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile; Alberto Contri, presidente di Pubblicità Progresso – Fondazione per la Comunicazione Sociale; Don Fabrizio Valletti, direttore del Centro Hurtado; Barbara Riccardi, insegnante finalista al Global Teacher Prize 2016; Matteo De Liguori, membro del Parlamento Regionale degli Studenti della Toscana.

L'obiettivo di questo incontro è focalizzare l'attenzione sull'importanza che una molteplicità di soggetti, insieme alla scuola e alla famiglia, ha nel contribuire alla formazione e alla crescita dei minori. È un tema che ci sta particolarmente a cuore, sicché lo abbiamo proposto come centrale alle nostre Associate anche per gli incontri che si terranno sui territori domenica 1° ottobre 2017, in occasione della quinta edizione della "Giornata Europea delle Fondazioni", la cui istituzione è stata proposta da Dafne (Donors and Foundations Networks in Europe), l'organizzazione che riunisce le associazioni di fondazioni del Continente, di cui Acri e Assifero fanno parte.

Perché ci sta a cuore questo tema? Perché tra le numerose e urgenti sfide per il Paese c'è quella della povertà - la povertà minorile in primo luogo - e dell'integrazione dei giovani nel sistema sociale ed economico. Si tratta di una sfida che passa anche attraverso il miglioramento della qualità dell'istruzione, della formazione, direi dell'educazione nel suo

complesso, a fronte di un capitale umano ancora caratterizzato da elevati tassi di abbandono scolastico, da scarsi livelli di apprendimento, da difficoltà di inserimento sociale, da una modesta percentuale di laureati.

Non passa giorno che la cronaca non offra spunti per riflettere sulla condizione oggi dei minori in Italia. Carenze scolastiche, disagio familiare, abusi, povertà morale, educativa e alimentare fanno spesso da sfondo a storie che, pur non emblematiche di una condizione generale, tuttavia lasciano trasparire la fragilità di un contesto in cui emergono, con progressiva frequenza, fattori che rischiano di condizionare negativamente la crescita dei bambini: persone in formazione, da proteggere dalle insidie e alle quali garantire pienezza di opportunità.

È una grande sfida e non è una sfida semplice, soprattutto per un paese che si trova in un frangente congiunturale in cui le difficoltà non mancano. Tuttavia non si può non raccogliercela, perché è lì che si gioca il nostro futuro. E per affrontarla nella pluralità dei suoi aspetti, insieme allo Stato ci deve essere l'intera comunità, che così diventa comunità educante.

Rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana è, come recita la Costituzione, "compito della Repubblica"; ma la società civile non può essere estranea a questo processo. In particolare non lo sono i suoi corpi intermedi, quali le Fondazioni di origine bancaria, che ho l'onore di rappresentare in qualità di presidente di Acri, l'organizzazione in cui sono associate, e le altre organizzazioni del privato sociale.

Insieme Governo e al Terzo settore stiamo realizzando una grande iniziativa, articolata a livello nazionale e regionale, che trova il suo perno nel Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile, implementato grazie a un accordo tra Fondazioni di origine bancaria e Governo, che al riguardo ha loro concesso specifici benefici fiscali.

Le Fondazioni, nel loro insieme, lo alimentano con un contributo di 120 milioni di euro all'anno, per tre anni, a partire dal 2016, destinati a sostenere bandi per il finanziamento di

iniziative a favore dell'infanzia svantaggiata, utili a compensare situazioni di squilibrio e di disuguaglianza là dove la povertà educativa è frutto di povertà economica e, in un circolo vizioso che urge interrompere, spesso la alimenta.

È un'iniziativa senz'altro parziale per risolvere definitivamente il problema, ma senz'altro è la più vasta in questo senso mai progettata. Ve ne parlerò approfonditamente il professor Nannicini, che ringrazio per il suo lavoro al riguardo. Essa prevede un impegno diretto, circoscritto e puntuale delle Fondazioni; e viene attuata in un'ottica di massima trasparenza e rendicontazione, oltre che di valutazione di impatto: una vera novità nel panorama nazionale. Ma non è certo l'unica iniziativa delle Fondazioni di origine bancaria a favore dei minori.

Se il Fondo ha valenza nazionale – per i bandi, infatti, saranno elaborate due graduatorie, una per le progettualità che abbiano una specifica ricaduta regionale, l'altra per progetti di rilevanza nazionale o sovra regionale, in modo da coprire correttamente, con un plafond regionale minimo garantito, l'intero territorio nazionale – ci sono anche iniziative molteplici delle singole Fondazioni sui loro territori. Ricordo che le erogazioni delle Fondazioni di origine bancaria per l'educazione e formazione (compresa quella degli adulti) dal 2000 a oggi sfiorano complessivamente i 2 miliardi e mezzo di euro (2.492,3 milioni di euro), tenendo esclusi i 120 milioni di euro finalizzati nel 2016 al Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile.

Rimanendo nel campo specifico della povertà, Fondazione Cariplo, per esempio, in occasione del suo 25° compleanno, lo scorso dicembre, ha lanciato un piano per garantire il diritto a un'alimentazione sana e completa a quei circa 13.000 minori che la Caritas ha stimato esserne carenti solo nell'area metropolitana di Milano. Abbiamo dotato il progetto di 12 milioni di euro, da finalizzare in tre anni a partire dal 2017, e altrettante risorse abbiamo mobilitato da aziende e cittadini.

Ma tornando al tema più ampio dell'educazione e, come accennavo, delle sue ricadute sul futuro di un paese, l'ultimo Rapporto Ocse-Pisa (Programme for International Student Assessment) sulle competenze dei ragazzi nei paesi più industrializzati sottolinea l'impatto negativo che gli scarsi rendimenti a scuola possono avere sulla crescita economica di ogni

paese. Gli studenti che vanno male a scuola a 15 anni hanno maggiori probabilità di abbandonare gli studi; e quando un'ampia fetta della popolazione non possiede le competenze di base è la crescita economica di lungo termine del paese a essere compromessa.

Al cattivo andamento scolastico contribuiscono diversi fattori: dalle condizioni socio-economiche allo status di immigrato, dalle bocciature al non aver frequentato la scuola materna, dal provenire da una famiglia monoparentale alla diversa lingua parlata a casa rispetto a quella utilizzata a scuola. Il Rapporto dell'Ocse ribadisce ancora una volta l'importanza di investire sulla qualità e l'accessibilità dell'educazione per favorire lo sviluppo di un paese. Quanto ai dati, risulta che il rendimento scolastico dei ragazzi italiani è sostanzialmente in linea con quello medio dei Paesi Ocse.

In questo scenario si inquadra l'intervento delle Fondazioni di origine bancaria nel settore "Educazione, istruzione e formazione", dove esse danno particolare attenzione sia alla cura delle metodologie di apprendimento sia ai risvolti in termini di integrazione sociale delle iniziative sostenute. Le Fondazioni intervengono, soprattutto, nelle diverse aree di svantaggio, senza dimenticare come oggi le città siano cresciute e cambiate, sviluppandosi in ampie periferie e modulandosi sull'accoglienza di nuovi cittadini, compresi, dunque, tanti bambini provenienti da altri paesi e da altre culture.

L'impegno delle Fondazioni nel settore assume allora sempre più rilievo, non perché le risorse impiegate possano in alcun modo sostituire quelle pubbliche, indispensabili per il funzionamento del sistema educativo nazionale, quanto invece per la possibilità di promuovere e di rafforzare, con interventi mirati e una massa critica di risorse comunque significativa, esperienze di eccellenza e di innovazione che facciano da volano a una riconfigurazione del panorama dell'istruzione e della formazione nel Paese. L'obiettivo è di renderlo più aderente alle nuove esigenze della società, delle istituzioni e dei settori produttivi, senza dimenticare mai la crescita integrale della persona.

Le Fondazioni supportano iniziative sussidiarie e integrative dei sistemi scolastici della comunità, al fine di sviluppare opzioni educative più estese e differenziate, arricchendo la sfera delle opportunità formative, sia dei bambini e dei ragazzi che degli adulti, e dando una

significativa valenza ai temi dell'etica e della solidarietà. Per noi sono prioritari i progetti che puntano a incentivare la frequenza e l'inclusione, compensando e prevenendo il disagio sociale.

Da qui nasce anche il già ricordato Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile, che le vede impegnate a livello di sistema. Esso si innesta nel solco di una consolidata tradizione delle Fondazioni a sostegno di iniziative per bambini e ragazzi in situazioni di vulnerabilità e, in generale, per la loro formazione, che si concentrano in gran parte sul versante sociale dell'istruzione: innanzitutto, per contrastare la piaga dell'abbandono scolastico, che ogni anno vede oltre 50mila studenti di scuole secondarie di primo e secondo grado smettere di frequentare le lezioni, per lasciarsi andare a una quotidianità di noia, di lavoretti o di microcriminalità (Miur, Rapporti di autovalutazione delle scuole). In termini di abbandono scolastico, purtroppo, l'Italia registra un triste primato in Europa, con un tasso del 15% contro l'11% della media Ue.

In secondo luogo, vogliamo favorire l'integrazione di tutti gli alunni in difficoltà, in particolare quelli con disabilità e gli stranieri. Sono quasi 815mila gli alunni con cittadinanza non italiana presenti nelle classi, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado: ormai il 9,2% della popolazione scolastica, come presenza strutturale e pressoché stabile (Miur, Focus sull'integrazione degli alunni stranieri nella scuola italiana).

E vasto è il panorama degli interventi delle Fondazioni volti a far sì che la scuola sia un luogo veramente inclusivo e in grado di offrire a tutti i ragazzi le pari opportunità di cui hanno bisogno. Di esempi potrei portarne tanti: dal progetto "Orienta-Drop out" (letteralmente "caduti fuori") della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, che si focalizza sul potenziamento e il recupero delle competenze di base degli alunni attraverso metodologie attive ed esperienziali, a un interessante progetto della Fondazione Carigo finalizzato all'integrazione degli alunni disabili nelle scuole della provincia di Gorizia, a numerosi progetti che affrontano il problema della cosiddetta "segregazione formativa", che condanna la maggior parte degli studenti stranieri ad abbandonare la scuola al termine della secondaria di primo grado o a privilegiare percorsi orientati all'immediato inserimento lavorativo (istituti professionali) invece di proseguire gli studi negli istituti tecnici o nei licei.

Al riguardo Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo e Fondazione Cariparo hanno dato vita, nel 2009, a un progetto appositamente studiato per promuovere le pari opportunità nei percorsi scolastici. Si tratta di un intervento di “discriminazione positiva” a favore degli alunni stranieri, che prevede un’offerta di servizi mirati, con l’obiettivo di garantire loro la possibilità di effettuare una scelta più libera da condizionamenti e pregiudizi culturali.

Non posso, poi, non ricordare una modalità d’intervento fra le più tradizionali, forse poco innovativa, ma senz’altro importantissima per garantire la possibilità di proseguire gli studi anche ai ragazzi provenienti da famiglie non abbienti. Mi riferisco alle borse di studio: una formula che le Fondazioni in molti casi hanno ereditato dalle originarie Casse di Risparmio, le quali, a suo tempo, avevano istituito le cosiddette “pagelle d’oro”, che sono state portate avanti con formule legate al merito e all’Isee. Sono previste borse di studio per studenti poveri meritevoli, sussidi per svolgere periodi di studio all’estero (è vastissima la platea delle Fondazioni che collaborano con la Fondazione Intercultura, la principale organizzazione che permette ai ragazzi di studiare un anno fuori dall’Italia, vivendo presso famiglie accreditate), nonché contributi per acquistare libri di testo e altri materiali scolastici.

Ma per imparare i libri e i quaderni non bastano. Così uno dei principali fronti di intervento delle Fondazioni verso i giovani riguarda la didattica. Emblematico è il “Progetto Diderot” della Fondazione Crt. È un progetto che dura da 12 anni e offre agli studenti di tutti gli istituti di istruzione primaria e secondaria di primo e di secondo grado del Piemonte e della Valle d’Aosta l’opportunità di avvicinarsi all’arte, alla storia, all’educazione civica, alla conoscenza del territorio e alla tutela dell’ambiente. Finora ha coinvolto quasi 650mila studenti tra i 6 e i 20 anni, oltre 31mila classi e circa 44mila insegnanti. Iniziative simili sono attive anche in altri territori: in Lombardia c’è il “Progetto Scuola 21” della mia Fondazione, in Emilia Romagna il “Progetto Insieme nella Scuola” della Fondazione del Monte e il “Bando Scuola” della Fondazione Manodori, in Veneto c’è “AttivaMente” della Fondazione Cariparo e “A tutta scienza” della Fondazione di Venezia.

Molto vasto è poi il filone degli interventi connessi al mondo del teatro. Si va dai progetti per promuovere nelle scuole la pratica delle arti performative attraverso laboratori teatrali e musicali (su tutti il decennale progetto Laiv sostenuto da Fondazione Cariplo) a iniziative

per portare i ragazzi nei teatri. Lo fanno, ad esempio, la Fondazione di Venezia con il progetto “Giovani a Teatro”, che dal 2003 a oggi ha coinvolto più di 71mila ragazzi, la Fondazione Cr Ravenna con il Teatro Alighieri, la Fondazione Cr Trieste con il Teatro Lirico “Giuseppe Verdi”.

Moltissime Fondazioni accompagnano i ragazzi nella scoperta del ricchissimo patrimonio d'arte custodito nei musei. Lo fanno innanzitutto valorizzando le loro collezioni d'arte, con visite guidate e laboratori rivolti anche ai piccolissimi. Ad esempio, la Fondazione Cr Cesena da qualche anno ha realizzato “Labò”, un laboratorio didattico organizzato nella sua Galleria dei dipinti antichi. O la Fondazione Cr Tortona, che ha dato vita all'unico museo italiano interamente dedicato al Divisionismo, dove viene prestata particolare attenzione al pubblico dei piccoli visitatori ai quali sono riservate visite guidate gratuite, attività didattiche e momenti di formazione per gli insegnanti. Rivolto specificatamente agli insegnanti è il progetto “Cantiereducare”, sostenuto dalla Fondazione Cariparma: laboratori formativi gratuiti, lezioni e conversazioni pubbliche aperte anche ai genitori e a tutti quegli adulti che abbiano responsabilità educative.

Particolarmente originale è il progetto di integrazione didattica promosso da alcuni anni dalla Fondazione Friuli: si chiama “A scuola con le Frecce Tricolori” e porta in classe i piloti della Pattuglia Acrobatica Nazionale dell'Aeronautica Militare. Ogni anno circa 2mila studenti friulani conoscono da vicino i piloti della Pan, ascoltano le loro testimonianze e fanno domande. Così assimilano importanti valori come rispetto, senso del dovere, spirito di sacrificio, impegno, gioco di squadra.

Negli ultimi anni, molte Fondazioni hanno poi portato sui banchi l'educazione finanziaria e la cultura imprenditoriale. Ad esempio la Fondazione Varrone realizza, nelle scuole secondarie superiori reatine, un innovativo progetto dedicato all'educazione economica dei giovani. Riconosciuto dalla Commissione Europea, si chiama “Impresa in azione” ed è orientato alla formazione imprenditoriale. Un progetto simile lo realizza in Veneto la Fondazione Cariverona con “La Tua Idea di Impresa”.

Recentemente, inoltre, le Fondazioni stanno puntando sull'alternanza scuola-lavoro e sull'orientamento nelle scelte accademico-lavorative da prendere dopo la maturità. Ad esempio la Fondazione Carisbo e quella di Venezia hanno siglato protocolli d'intesa con i rispettivi Uffici scolastici regionali. La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena con "Into the Future" promuove, invece, un percorso di orientamento riservato agli studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria di secondo grado: non una semplice integrazione delle nozioni apprese a scuola, ma una vera e propria esperienza da vivere all'interno dei laboratori e dei centri di ricerca dell'Università. Per i ragazzi si tratta di un'esperienza affascinante, tra tecnologie d'avanguardia e realtà virtuali, nanomacchine e motori da corsa, utile per conoscere non solo le applicazioni pratiche della scienza, ma anche le nuove e inaspettate opportunità di lavoro offerte dagli studi tecnici e scientifici.

Ci sono poi iniziative che riguardano la vita dei ragazzi lontano dai banchi scolastici. Il progetto "Sicuri per scelta" della Fondazione Cr Cuneo finora ha coinvolto oltre 100mila bambini in lezioni volte a orientarli verso comportamenti consapevoli e responsabili nella mobilità quotidiana. L'iniziativa "Creativamente senz'alcool", portata avanti da dieci anni dalla Fondazione Cr Alessandria, diffonde corrette abitudini rispetto al consumo degli alcolici. Il "Premio Letteratura per ragazzi Fondazione Cr Cento" ogni anno, dal 1978, invia a oltre 10mila studenti i migliori libri per ragazzi pubblicati in Italia negli ultimi dodici mesi, selezionati da un apposita giuria. Sono i giovani lettori a scegliere il vincitore del concorso per quell'anno.

Non voglio, infine, dimenticare alcune iniziative di sistema, che coinvolgono diverse Fondazioni sui loro rispettivi territori, come il consolidato progetto "Il Quotidiano in Classe", promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori e sostenuto da 27 Fondazioni. Avviato nel 2000, ogni anno consente a oltre 2 milioni di studenti delle scuole secondarie superiori, accompagnati dai loro insegnanti (sono più di 45mila), di dedicare in aula un'ora a settimana alla lettura critica dei principali quotidiani italiani, mettendoli a confronto. E c'è "Conoscere la Borsa", un'iniziativa di portata europea promossa già da diversi anni da Esbg (l'associazione europea delle Casse di risparmio), realizzata in Italia grazie al sostegno di alcune Fondazioni di origine bancaria e di Casse Spa. Basata sul

metodo del learning by doing, si rivolge agli studenti delle scuole secondarie superiori e delle università, che si sfidano simulando la partecipazione al mercato borsistico.

E poi c'è il sostegno delle Fondazioni per favorire l'attività sportiva dei giovani. Lo sport può svolgere infatti anche un'importantissima funzione sociale, perché giocare insieme, seguendo le regole, insegna ai ragazzi a vivere nella società e a imparare il rispetto e il sacrificio; sicché i campi di calcio e di basket possono diventare veri e propri luoghi di educazione civica. Tra l'altro in molte città palestre e campetti sono gli unici luoghi di aggregazione in grado di fronteggiare il degrado e offrire ai ragazzi un'alternativa alla criminalità. Non sto qui a citare i tantissimi esempi. Particolarmente, hanno puntato su questo le Fondazioni di Trieste, Ravenna, Modena, Rieti, Padova e Rovigo, anche con la realizzazione di importanti strutture polifunzionali.

Ma se da un lato si creano palestre, dall'altro non si trascurano le biblioteche, con l'obiettivo di contribuire a trasformare questi luoghi, che prima erano solo depositi di libri, in spazi per incontrarsi, studiare, giocare, vedere film, discutere e tanto altro. Fondazione Cariplo, per esempio, con il progetto "Favorire la coesione sociale mediante le biblioteche di pubblica lettura", ha fatto crescere del 10% gli iscritti delle biblioteche lombarde. E addirittura la Fondazione del Monte di Parma con l'originale esperienza di "Libri con le ruote", una vera e propria biblioteca pubblica itinerante su ruote, porta i libri per bambini da 2 a 10 anni in tutti i quartieri della città.

Ovviamente non manca l'attenzione alle scuole, in quanto aule e dotazione strutturale, in termini di attrezzature didattiche al passo con i tempi. Spesso le nostre Fondazioni finanziano l'acquisto di dispositivi elettronici e informatici per laboratori didattici multimediali, oltre a nuovi computer, videoproiettori, tavoli interattivi touch screen e lavagne interattive multimediali, che stimolano la partecipazione e aiutano la concentrazione.

Ma in Italia più di una scuola su dieci ha lesioni strutturali. Una su tre si trova in zone ad elevata sismicità e soltanto l'8% è stato progettato secondo la normativa antisismica. Due terzi delle scuole italiane non possiedono la certificazione di agibilità statica. Nella metà delle scuole mancano le palestre e, in un istituto su quattro, si mangia in locali impropri. In

un caso su tre i cortili diventano parcheggi (XIV Rapporto di Cittadinanzattiva su sicurezza, qualità e accessibilità a scuola).

È questo lo scenario che accoglie ogni giorno quasi 10 milioni tra studenti e insegnanti. È evidente quindi che uno dei filoni di intervento delle Fondazioni, a favore dei loro territori, nel settore Educazione non può non essere proprio l'edilizia scolastica, ovvero un importante contributo alla costruzione e alla ristrutturazione delle scuole. Sono tantissime le Fondazioni attive in questo campo, per sostenere piccoli e grandi interventi. In particolare la Fondazione Carilucca, che negli ultimi anni ha erogato più di 32 milioni di euro solo per l'edilizia scolastica, e che per il prossimo triennio ha stanziato altri 10 milioni di euro.

Lavorare sull'emergenza, però, non basta. Oltre a ripristinare e a rendere sicure e dignitose le aule per i ragazzi, occorre coinvolgere le famiglie in un processo di riappropriazione e cura delle scuole come bene comune e la loro valorizzazione come luoghi di cittadinanza attiva. Lo fa, per esempio, la Fondazione con il Sud, attraverso il bando "LaNostraScuola - Ripulita e aperta a tutti".

E, poi, occorre immaginare la scuola del futuro. Per questo Compagnia di San Paolo e Fondazione Agnelli hanno recentemente avviato il progetto "Torino fa scuola", che vuole innescare una vasta riflessione culturale, pedagogica e architettonica sui nuovi spazi di apprendimento che servono alla scuola italiana, coinvolgendo le comunità scolastiche per arrivare insieme a disegnare le scuole del futuro.

Insomma, il presente e il futuro dei minori ci sta a cuore. Sono loro la promessa del domani. Ma è un domani che parte dall'oggi. Dalla capacità che noi abbiamo di dar loro non solo strumenti e conoscenze, ma anche coraggio, forza e speranza per affrontare un quotidiano difficile che - fra cattive notizie che arrivano dal mondo degli adulti, e purtroppo non solo, attese esasperate di performance che li comprimono a volte fin dall'infanzia, rapporto di amore-odio con i social media che li tengono connessi con l'esterno, ma anche intrappolati - rischia di abbassare il loro sguardo in un'insicurezza che può renderli incapaci di guardare, vedere e costruire orizzonti nuovi. Non vogliamo che questo accada, per loro e anche per noi stessi. Grazie.